

# Quote latte, perquisita la sede della Lega

## Interrogate come testimoni una funzionaria e la presidente cuneese Gancia

**MARIACHIARA GIACOSA  
MARCO TRABUCCO**

**S**ONO arrivati alle 8.30 di martedì nella sua casa di Torino, zona nord. Hanno suonato il campanello e le hanno chiesto di seguirli negli uffici di via Poggio, sede regionale del partito di Bossi e Maroni. È iniziata così la giornata di Loredana Zola, storica segretaria amministrativa della Lega piemontese. Una giornata che ha riportato in primo piano la spinosa vicenda delle quote latte e gli inquietanti legami del Carroccio con allevatori e cooperative, già condannati per violazione delle normative europee.

Nelle stesse ore infatti, a Milano, in via Bellerio (dove c'era anche il governatore Roberto Cota per una riunione sulle liste elettorali), altri uomini delle Fiamme gialle perquisivano la sede centrale e interrogavano Daniela Cantamessa, segretaria di Bossi.

In via Poggio la guardia di finanza è rimasta 10 ore: ha passato al sequestro l'hard disk del computer della donna e fotocopiato decine di documenti nel suo ufficio. I finanzieri non hanno però potuto portar via il pc perché al suo interno c'erano anche e-mail con parlamentari, materiale coperto dall'immunità. Al termine della perquisizione la Zola è stata portata a Milano ed è stata interrogata dal pm Maurizio Ascione fino alle 4.30 del mattino. Secondo quanto è trapelato i magistrati hanno puntato la loro attenzione sulle segretarie, che non sono indagate, perché nella loro attività sono state in rapporti ripetuti con le cooperative al centro dell'indagine.

L'inchiesta sarebbe infatti legata al fallimento della cooperativa

Lombarda, già oggetto di un'altra vicenda giudiziaria, per 80 milioni di euro. Oltre al reato di bancarotta, in questo caso, i magistrati ipotizzano anche la corruzione per presunti pagamenti fatti dagli agricoltori a pubblici ufficiali e politici per ottenere provvedimenti legislativi che evitassero il pagamento delle ingenti multe che l'Ue commina a chi sfiora i tetti di produzione stabiliti. Per questo, solo come testimoni, il pm Ascione ha già sentito gli ex ministri dell'agricoltura (e presidenti della Regione Veneto) Giancarlo Galan e Luca Zaia. E ieri anche la presidente della Provincia di Cuneo, leghista e compagna di Roberto Calderoli, Giovanna Gancia. Tre ore è durata la sua testimonianza: «Non posso dichiarare nulla su quanto mi è stato chiesto, poiché gli atti sono secretati».

La visita delle Fiamme gialle ha scatenato una bufera politica: «La Lega con questa inchiesta non c'entra nulla» ha commentato Cota che ha precisato: «si è svolta un'acquisizione di documenti e di testimonianze presso soggetti terzi all'indagine, sul luogo di lavoro e nel-

l'abitazione. L'inchiesta riguarda una cooperativa privata che non ha alcun rapporto con il movimento e che per quanto ci consta non ha mai operato sul territorio piemontese».

Quello piemontese delle quote latte è un filone di inchiesta che è già arrivato al secondo grado di giudizio e ha intrecci con personaggi della Lega Nord. A dicembre sono stati condannati decine di produttori tra cui l'ex europarlamentare del Carroccio Giovanni Robusti, amministratore delle Cooperative Savoia. Robusti avrebbe ideato un sistema a scatole cinesi per eludere le norme europee. In questo procedimento la Regione guidata da Cota ha ritirato la costituzione in parte civile, rinunciando, secondo la Corte dei Conti, a 200 milioni di euro di risarcimento. «Quella scelta appare ora ancor più grave - attacca il consigliere regionale Pd Roberto Placido, che aveva fatto scoppiare il caso - perché prova che c'è un interesse politico della Lega in questa vicenda, altrimenti la guardia di finanza sarebbe andata in una stalla o in un caseificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'indagine dei pm milanesi sarebbe legata a cooperative lombarde**

**LEGHISTI**

Sopra Gianna Gancia presidente della Provincia di Cuneo. A fianco la sede della Lega Nord in via Poggio a Torino

